

PERSONAGGIO. La diciottenne Pezzini di Valeggio sarà sabato sera su Rai1 tra i selezionati di «Ti lascio una canzone Big»

Beatrice canta dalla Clerici: «Votatemi»

«La musica è la mia vita da quando avevo tre anni Cercherò di emozionarvi, aiutatemi a vincere»

Anna Perlini

Valeggio è già stata messa in allerta. Anche l'istituto veronese Cangrande è stato avviato. Sabato sera, schermi tivù accesi e telefono in mano. Poco prima di mezzanotte,

quando Beatrice Pezzini si trasformerà in usignolo nella trasmissione di Rai1 *Ti lascio una canzone Big*, votiamola. Non solo perché è veronese, ma perché è brava, simpatica, e la sua sicurezza sul palco l'hanno notata la stessa conduttrice Antonella Clerici e la giurata Lorella Cuccarini. «È stato uno dei complimenti più belli», confida Beatrice.

Tre anni fa, quindicenne, si era inserita fra i migliori otto

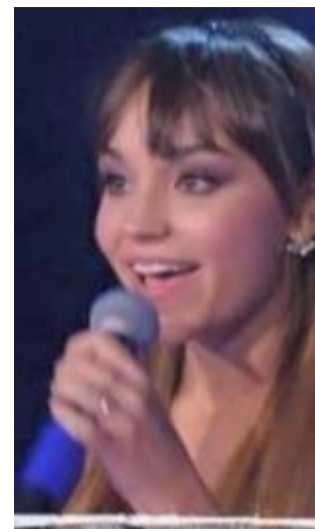
del torneo musicale di Antonella Clerici, successo premiato con un tour in America, cantando a New York, Chicago e Atlantic City. Ora gli organizzatori della trasmissione, rampa di lancio anche del trio Il Volo, vogliono raccontare la crescita artistica dei ragazzini divenuti adulti, il loro cambio del timbro, la capacità di affrontare un repertorio più impegnativo, soprattutto saper ancora emozionare.

Dopodomani è in palio l'accesso ai quarti di finale. «Eravamo in 24 alla prima puntata, dalla prossima ne uscirà ogni volta uno, voglio arrivare alla finale di questa esperienza bellissima, un percorso che è andato oltre ogni mia immaginazione», racconta Beatrice, che si è ritrovata a proprio agio con il maestro di redazione, l'orchestra, i giurati e la stessa Clerici.

A tre anni e mezzo, non ricorda per quale motivo, salì

sul palco di Valeggio, e da lì in poi la musica e il canto divennero la sua unica passione.

«A 10 anni ero la voce per le edizioni Paoline al Recording Studio di Renato Giorgi. La mia insegnante, Elena Cipriani, mi ha dato coraggio oltre che tecnica. Ho partecipato a vari concorsi, poi tre anni fa mia nonna ha avuto l'idea di iscrivermi ai provini di *Ti Lascio una canzone*, andai a Roma ed entrai nella tra-



Beatrice Pezzini in gara su Rai1

missione, come si dice, quasi per scherzo», cancellando i timori e le perplessità, «entrando nella "famiglia", come chiamiamo noi la trasmissione, sfruttando i consigli del maestro Leonardo De Amicis», e cercando di conquistare la giuria tecnica composta da Massimiliano Pani, Lorella Cuccarini, Chiara (*X Factor* 2012) e Fabrizio Frizzi, e quella popolare.

«Valeggio ha detto che mi vota, i miei amici e quelli dei miei fratelli con i miei compagni di scuola hanno garantito il loro sostegno. Cercherò di emozionarvi. Guardatemi e aiutatemi». •

L'ARENA LIVE E PIPER. Alle 18 sarà ospite sul nostro sito internet e alle 22 sulle Torricelle

Senhit, l'anima dell'Africa in chiave electro-pop

La cantante eritrea dalla voce potente e seducente racconterà la sua esperienza nel tour mondiale. In serata il concerto con la sua band

Giulio Brusati

Dall'Italia a Londra passando per l'Africa, nel segno del pop internazionale. Senhit è una cantante tutta da scoprire, specialmente dal vivo.

Dotata di voce potente e duttile, sarà ospite oggi alle 18 de L'Arena Live, nella redazione de L'Arena in corso Porta Nuova; mentre alle 22 sarà in concerto con la sua band al Piper sulle Torricelle, in una delle tappe del #Senhitlive, la serie di show organizzati per presentare dal vivo i brani electro-pop che ha inciso in lingua inglese con produttori internazionali del calibro di Tracklacers e Brian Higgins.

Dopo il concerto al Piper di Verona, sarà domani al Race Club di Roma e il 19 novembre al Noir di Lissone.

Senhit è internazionale non solo le sue origini (nata a Bologna da genitori africani), ma un mix di Italia ed Eritrea, ma soprattutto per il background artistico, l'attitudine e il sound dei brani registrati in Gran Bretagna con Higgins, un producer che ha lavo-

rato con Kylie Minogue e i Pet Shop Boys (solo per citarne un paio) e che possiede gli studi Xenomania. Senhit ha lavorato anche con Steve Daly & Jon Keep (conosciuti come i Tracklacers), responsabili del suono dei dischi di Christina Aguilera e Lana Del Rey. Ad aumentare il tasso di internazionalità della sua proposta, l'apporto di Busee, autore dell'hit *Try*, cantato da Pink.

A L'Arena Live Senhit parlerà della sua esperienza all'estero e di come sono nati i singoli *Rock me up*, di cui è co-autrice con Steve Daly & Jon Keep, l'inedito *Living for the week end* prodotto da Higgins e *Please stay*, prodotto da Tony Fennell e scelto per lo spot del compleanno dell'associazione Save The Dogs.

Dal vivo, stasera al Piper e in tutto il tour, sarà accompagnata da una band dal suono originale, composta da tre giovani musicisti: Marco Lanciotti alla batteria, Gabriele Pisu alla chitarra e Vito Gatto al violino, all'elettronica e alle tastiere. •



La cantante eritrea Senhit

TEATRO CAMPLOY. Stasera, il 29 ottobre e il 5 novembre alle 21

Verona per tre giovedì diventa «la città del jazz»

Aprono la University Big Band (swing orchestrale) e la Swing Out Brothers (stile mainstream e soul)

Luigi Sabelli

Al via «La città del jazz», la rassegna che ospiterà sul palco del Camploy le migliori orchestre cittadine. La manifestazione organizzata dal Comune di Verona, è suddivisa in tre giovedì consecutivi a partire da stasera alle 21, quando si alterneranno le prime due formazioni: la University Big Band e la Swing Out Brothers. La prima è una formazione nata nel '95 e propone un repertorio incentrato



La University Big Band FOTO ZANETTI

sulle pagine più vivifiche dello swing e della modernità in chiave orchestrale. La Swing Out è una small band nata nel 2008 e costituitasi in associazione, propone repertori con arrangiamenti nuovi dal ta-

glio mainstream e dal sapore soul, funky e latino.

Il 29 ottobre sarà la volta della Sound Art Orchestra e della Campiani Jazz Orchestra. La Sound Art, diretta da Lino Bragantini, eseguirà una serie

di composizioni in omaggio alle grandi Big Band: da Count Basie a Stan Kenton; invece la manovana Campiani Jazz Orchestra - diretta da Ambrogio De Palma e formato dagli studenti del corso di musica jazz del conservatorio di Mantova - suonerà un tributo al trombettista recentemente scomparso Marco Tamburini.

La manifestazione si chiuderà il 5 novembre con le due formazioni più longeve della scena nostrana: la Big Band Ritmo Sinfonica diretta da Marco Pasetto, che è un'istituzione cittadina nata nel secondo dopoguerra (e che in questa occasione proporrà un repertorio con pezzi di John Coltrane, Miles Davis e Roberto Magris) e la Jazzset Orchestra, nata quasi trent'anni fa e che da sempre affronta un repertorio swing legato a Glenn Miller, Duke Ellington, Count Basie e Gorni Kramer. Tutti i concerti sono a ingresso libero. •

FONDAZIONE ARENA. Il direttore artistico sembra vicino alle dimissioni

Gavazzeni con la valigia stop ai calendari estivi

Dopo la candidatura al San Carlo di Napoli, nuove dichiarazioni dall'Oman che aprono diversi scenari

Non si placano i venti di tramontana sulla Fondazione Arena, nonostante alcune benefiche elargizioni finanziarie e la ricerca di una squadra per conciliare la rigidità dei bilanci con la produttività artistica.

Stavolta ad accendere le polveri è il direttore artistico Paolo Gavazzeni che durante la recente trionfale trasferta in Oman dichiara -lo testimonia anche alcuni dipendenti della Fondazione- di voler dare le dimissioni al ritorno dalla trasferta.

Delle insofferenze del direttore artistico, già qualche mese fa, non era stato fatto mistero, avendo ufficialmente presentato la sua candidatura per assumere la direzione artistica del San Carlo di Napoli, appena dieci giorni dopo aver rinnovato il suo mandato con la fondazione veronese: sintomo chiaro di voler cercare altra collocazione senza rischiare di perdere, comunque, un appannaggio economico di oltre 90mila euro l'anno.

Ma certamente queste nuove esternazioni del numero due di via Roma non possono non segnare un solco di un

non ritorno nei già labili rapporti di fiducia che vigono fra il direttore artistico e i vertici della Fondazione stessa.

Il fatto poi che attorno al maestro Gavazzeni si continui a respirare un'aria di incertezza - resto, parto, ritorno, anzi no rimango, ma se ci ripenso me ne vado - sta già mettendo a serio rischio tutta la programmazione estiva che è bloccata, anche a causa di queste esternazioni.

Far firmare ad un direttore artistico, in volontà di uscita, una stagione 2016 potrebbe essere un boomerang per il sovrintendente Francesco Girondini, il quale, se Gavazzeni se ne andasse realmente dopo aver licenziato la stagione estiva, si troverebbe nella posizione di non poterla più sconsigliare e, in caso di marcati errori, costretto ad assumersi responsabilità in prima persona che di fatto non avrebbe.

Le dichiarazioni del direttore artistico segnano la Fondazione che già si trova in una fase delicata in quanto da un lato la colpiscono nella sua mission aziendale, ovvero l'attività artistica, ma contemporaneamente creano confu-



Il maestro Paolo Gavazzeni

sione in quanto non sono seguite, come coerenza vorrebbe, da quegli atti formali che, oramai, il sovrintendente e il Consiglio di indirizzo si attendono come logica conseguenza di dichiarazioni fatte «apertis verbis» e non frutto di chiacchiere da bar. E un gesto di chiarezza, da più parti auspicato, non potrebbe che fare del bene alla Fondazione, uscendo dall'incertezza. •

TEATRO SATIRO. Stasera alle 21 ai Filippini

Tornano i «Comicus», battute e sana cattiveria

Sei monologhetti e un microfono nella seconda puntata dello show «politically incorrect»

Questa sera al teatro Satiro di vicolo Satiro 8 (quartiere Filippini) tornano i monologhetti di Comicus con il secondo appuntamento della rassegna invernale. L'esordio è stato dei migliori, con tanto di fila all'ingresso e aggiunta all'ultimo minuto di posti a sedere. Mentre ancora ci domandiamo se si sia trattato di sincera modestia o di un trucco da naviganti animali da palcoscenico, non dimentichiamoci di portare con noi un ombrello per proteggerci dalla pioggia sferzante di battute irriverenti e «politically incorrect». Dalle 21 ci sarà



Antonio Mignolli «Lo Gnollo»

posto solo per un microfono, sei monologhetti e tanta sana (dicono loro) e catartica cattiveria.

La scena sarà calcata da Antonio Mignolli (in arte Lo Gnollo), Diego Carli, Roberto Serafini, Carla Pol, Paolo Rozzi e Max Guidetti. Non

necessariamente in quest'ordine, dato che la scaletta verrà definita come sempre dal caso, sotto forma di un cilindro da cui il pubblico estrae a sorte il nome del prossimo comico. La scelta, che sembrava che i Comicus volessero abbandonare per questa seconda stagione, rende bene l'idea della genuinità dello show che vanta di non far affidamento su nessuna supervisione e nessuna censura (fatte salve le bestemmie).

Dallo Gnollo e il suo stile quasi rap, alla carica sudata di Guidetti, da Carli che è riuscito a smuovere la sala con una battuta da censura mediatica allo stile pacato di Rozzi o raffinato di Serafini, la serata si preannuncia variegata e pungente. Ai volti già visti nel 2014, si aggiunge la new entry Carla Pol. Ingresso: 8 euro intero, 6 ridotto. Info al 347.6433867 oppure all'indirizzo mail suv@comicusverona.it. • **D.U.C.**